



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

L'evoluzione del mercato farmaceutico durante il Covid

The evolution of the pharmaceutical market during the pandemic

Relatore:
Prof. Alberto Manelli

Rapporto Finale di:
Benedetta Ragni

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
1. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE AZIENDE.....	5
1.1 Post pandemia.....	10
2. IMPRESA FARMACEUTICA.....	12
2.1 Il primato del settore farmaceutico	13
3. FONTE DI INVESTIMENTO.....	17
4. CAMBIAMENTI DEL SETTORRE FARMACEUTICO.....	19
4.1 E-commerce.....	21
5. CONCLUSIONI.....	25
6. RIFERIMENTI.....	28

1. INTRODUZIONE

La scelta di analizzare il settore farmaceutico è dettata dai recenti casi di attualità che hanno radicalmente cambiato l'assetto del settore. L'impresa farmaceutica è sempre stata tra le più attive nell'ambito della ricerca, dello sviluppo e della produzione, oltre che ad essere uno dei settori più regolamentati. Svolgendo un ruolo fondamentale per il mantenimento della salute pubblica ed essendo chiamata a garantire una distribuzione equa delle risorse a disposizione per tutta la comunità, è il settore economico che in maniera più evidente ed effettiva riunisce tutte le attività legate alla ricerca, alla produzione e alla commercializzazione di sostanze usate per la diagnosi, la cura, il trattamento o la prevenzione di malattie.

Lo sviluppo sempre più mirato di farmaci in grado di rivolgersi in maniera mirata alla risoluzione di problematiche fino a qualche decennio fa considerata di secondo grado o semplicemente ignorate, ha conseguentemente generato numerosi benefici, garantendo una buona prospettiva di vita a una moltitudine di persone o determinando un esito positivo laddove le condizioni dei malati in tempi precedenti si sarebbero potute rivelare fatali.

Il farmaco rappresenta, di fatto, il risultato finale di una complessa, articolata e lunga attività di gestione che nasce dalla ricerca farmaceutica e coinvolge diversi aspetti di ordine amministrativo, giuridico, economico e di produzione. Nei capitoli successivi verrà svolta un'analisi approfondita del settore farmaceutico che si concretizzerà nell'osservazione del comportamento assunto dalle imprese prima e durante l'esplosione della pandemia. Negli ultimi capitoli l'attenzione sarà invece basata sulle

previsioni. Questo confronto servirà, non solo a comprendere come le imprese hanno reagito all'imminente e improvvisa pandemia che le ha travolte, ma anche ad avere una visione complessiva della situazione aziendale pre e post Covid.

1. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE AZIENDE

Il lockdown, imposto all'inizio dell'anno dai governi nazionali a oltre metà della popolazione mondiale con lo scopo mirato di generare una contrazione nella curva dei contagi, ha determinato per l'economia globale una delle peggiori crisi dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. L'evoluzione di questa crisi deve necessariamente passare per la constatazione che dall'inizio dell'anno l'impatto dell'epidemia è passato da essere uno shock dell'offerta localizzato e incentrato sulla Cina, ad un violento shock della domanda, che ha danneggiato i consumi e gli investimenti in Europa, Stati Uniti e America Latina. La pandemia da Coronavirus si è estesa in tutto il mondo, colpendo non solo il sistema sanitario ma compromettendo anche quello socioeconomico. Nel contesto italiano, per due imprese su tre, l'emergenza sanitaria ha influito negativamente. In un contesto di grande incertezza riguardante la durata dell'emergenza, a crescere è la preoccupazione delle aziende chiamate ad affrontare gli effetti della pandemia sul business ed a mettere in campo tutte le strategie possibili al fine di preservare la sostenibilità economica. Alla recessione globale prevista nei primi due trimestri del 2020 seguirà presumibilmente una ripresa a partire dalla seconda parte dell'anno quando le economie mondiali, una volta allentate le misure di contenimento, registreranno una riapertura graduale ma costante dei mercati. A maggior conferma di ciò arriva una indicazione dell'Istat che rileva come già il fatturato della industria di quest'anno abbia subito un netto dimezzamento. Il calo del fatturato si estende in maniera pressoché equa al mercato interno e a quello estero. Ad un'analisi invece più particolareggiata e mirata ad una comparazione degli ordinativi sono le commesse

generate dal mercato interno a registrare il peggior risultato, generato da tutti i raggruppamenti principali di industria. Lo stato di salute della industria costituisce una spia dall'allarme da cui partire per dare nuovi impulsi all'economia. È necessario infatti che in tempi brevissimi istituzioni, imprese e sindacati trovino solidi e concreti accordi al fine di dare nuovo slancio al settore industriale del paese. Paolo Pirani, segretario generale della UILTEC, unione italiana lavoratori del tessile energia e chimica¹, nell'ambito di un'accurata analisi sui dati relativi al calo di fatturato e di ordinativi dell'anno 2020, individua nel lavoro sinergico tra Europa, governo e forze sociali l'unica soluzione ad un disastroso quadro economico.

Sia il fatturato che gli ordinativi calano circa del 50% rispetto del mese di aprile dello scorso anno. Un disastro a cui occorre reagire salvaguardando il patrimonio industriale ed il settore manifatturiero, in particolare. Il patto sociale potrebbe reggersi sulle gambe di una intesa sulla transizione energetica e su un analogo accordo sulla salute. Energia, sviluppo e ricerca nel campo farmaceutico, la produzione di beni in questo settore, possono costituire un fattore di sostegno.

In una tale e tanto complessa situazione economica in prima istanza, ma anche politica e sociale, l'unico dato positivo si registra in relazione al settore farmaceutico. La pandemia ha generato sul primo trimestre dell'anno un dato in totale controtendenza rispetto a quanto registrato in altri ambiti produttivi. L'export è aumentato di oltre il 24% su base annua per l'Italia, ma aspetto ancora più confortante e completamente rivoluzionario, è che il Mezzogiorno fa registrare un incremento del 14,9%. Non

¹ Federazione sindacale che riunisce e organizza i lavoratori delle imprese operanti nei settori produttivi e industriali che fa capo alla confederazione della unione italiana del lavoro (UIL)

essendo stato il settore farmaceutico toccato da alcuna forma di blocco dell'attività produttiva e al contrario, essendo stato chiamato a fronteggiare in prima linea l'emergenza Covid, ha costituito e continua a costituire anche in questi mesi, a metà tra la fine della prima ondata e l'inizio di una possibile seconda rialzata di capo del virus, il settore trainante di una economia in seria difficoltà.

Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria², ribadisce l'importanza delle imprese del farmaco.

Sono tante e tutte insieme rappresentano una realtà importante dal punto di vista economico, occupazionale e sociale. Grazie alla qualità delle risorse umane, all'efficienza dell'indotto e alle sinergie con centri clinici, università, centri di ricerca e startup, in un modello di open innovation che può dare molto al territorio.

Ma è possibile individuare, oltre che nell'imprevedibile e incontrollabile esplosione della pandemia, altri fattori costantemente maturati negli anni che hanno determinato un così evidente rafforzamento del settore farmaceutico?

Certamente un dato così importante a carico dell'industria farmaceutica non può essere motivato solo ed esclusivamente dagli eventi attuali, ma deve essere ricercato in un lavoro strutturatosi nel corso degli anni e costituito da una sempre più mirata ricerca di personale, così come di materie prime.

² Associazione delle imprese del farmaco, fondata nel maggio 1978, aderisce a confindustria, alla federazione europea (EFPIA) e a quella mondiale (IFPMA). Conta circa 200 aziende associate che operano in Italia, sia nazionali sia a capitale estero.

Se l'ambito farmaceutico con ogni probabilità non solo uscirà indenne, ma anche rafforzato dallo scenario pandemico, individuare altri settori in grado di maturare la stessa evoluzione sarà presumibilmente impossibile. I settori principalmente impattati dalle misure di contenimento sono stati certamente turismo e trasporti che in previsione futura non riconquisteranno la normalità prima della commercializzazione di farmaci risolutivi al trattamento del Covid o addirittura del vaccino. A questo già complesso quadro vanno ad aggiungersi le aziende con una elevata dipendenza dall'export e dalle catene di produzione mondiale, imprese queste che hanno già cominciato a soffrire a partire da gennaio, cioè quando il virus ha cominciato a diffondersi in Cina. Esempi calzanti sono i settori automotive e la meccanica, che trovano nel mercato cinese lo sbocco naturale delle loro produzioni e l'ambito ideale per l'approvvigionamenti dei loro componenti.

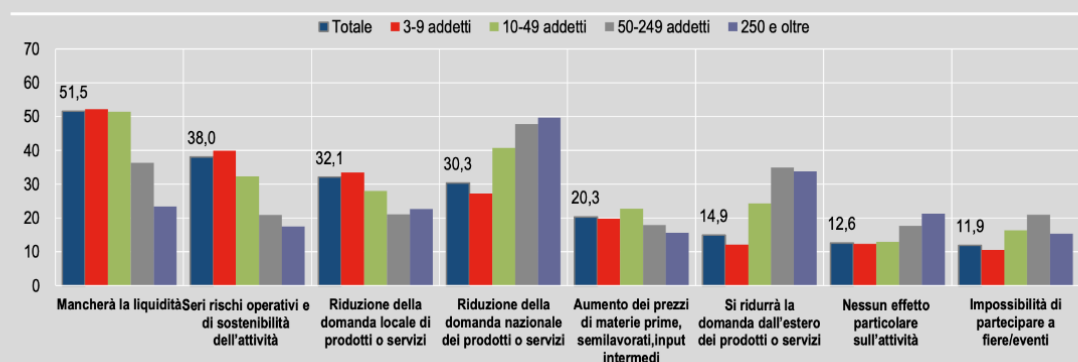
Altre industrie contraddistinte da una elevata leva finanziaria e da una scarsa liquidità soffriranno del blocco dell'attività produttive così da non riuscire a rigenerare adeguati flussi di cassa per far fronte ai propri impegni.

La crisi economica che ha colpito il sistema produttivo a seguito dell'emergenza sanitaria produce, nelle valutazioni delle imprese, effetti di medio periodo per quasi nove aziende su dieci. Oltre la metà delle imprese (51,5%, con un'occupazione pari al 37,8% del totale) prevede una mancanza di liquidità per far fronte alle spese che si presenteranno fino alla fine del 2020 e il 38% (27,1% il loro peso occupazionale) segnala rischi operativi e di sostenibilità della propria attività. La mancanza di liquidità è tanto più diffusa quanto minore è la dimensione aziendale, interessata anche da una

dinamica più negativa del fatturato. Dal punto di vista settoriale è più accentuata per le imprese delle costruzioni, soprattutto se piccole (che rappresentano il 56,4% del totale) e per le micro imprese dell'industria in senso stretto (56,0%). Nell'ambito della manifattura, particolarmente colpite sono le imprese di alcuni settori tipici del *Made in Italy*, su tutti la fabbricazione di mobili (64,5%), l'industria del legno (64,2%) e le confezioni di abbigliamento (62,6%).



FIGURA 12. PRINCIPALI EFFETTI DELL'EMERGENZA DA COVID-19 SULL'ATTIVITÀ DELL'IMPRESA FINO A FINE 2020, PER CLASSE DI ADDETTI. Valori percentuali



L'intera comunità è stata scossa dall'impatto della pandemia da Covid-19 e serviranno più energie e impegno per affermare un nuovo clima di fiducia e di dialogo con le istituzioni, i cittadini e i pazienti, alla ricerca di soluzioni condivise.

1.1 Post pandemia

Mentre i governi nazionali attuano interventi importanti in risposta al Covid, le aziende si stanno adattando rapidamente ai bisogni in continua evoluzione dei propri clienti e dei fornitori affrontando numerose sfide finanziarie e operative.

Per superare l'impatto della pandemia, i CEO sono chiamati a ricercare soluzioni innovative ed efficaci per vincere battaglie governate dalla sola incertezza. Hanno dovuto dare priorità all'immediato, focalizzandosi sulla gestione efficace delle discontinuità della supply chain. Parallelamente hanno cercato anche di stabilizzare i ricavi e di prendersi cura dei clienti, di dare nuova forma al proprio business per adattarsi all'evoluzione della domanda ed individuare nuovi percorsi di crescita. Ora la concentrazione dei leader è tutta mirata all'osservazione dell'andamento, difficilmente prevedibile, della possibile ripresa, sui cui tempi nessuno è in grado di elaborare stime esatte. La nuova fase non sarà un semplice ritorno al business pre-Covid, ma più probabilmente aprirà un decennio nuovo, una nuova era definita da rapidi cambiamenti delle norme culturali, dei valori sociali, dei comportamenti, come la cresciuta domanda di politiche aziendali più responsabili e un rinnovato brandpurpose. In questo contesto i leader devono affrontare la sfida urgente e complessa rappresentata dalle riaperture che, per superare l'incertezza, impone un programma di rinnovamento. Questo offre alle aziende l'opportunità di creare quelle competenze in cui avrebbero dovuto investire prima della pandemia, ovvero essere più digitali, avere più strutture di costo variabili, operations più agili, più automazione, avere capability più robuste nell'e-commerce e nella security. I CEO dovranno considerare i passi intrapresi per la

riapertura come l'inizio di un percorso lungo caratterizzato da una profonda trasformazione. Una volta terminata la pandemia sarà importante definire strategie di lungo termine volte a creare maggiore resilienza, applicare insegnamenti derivati da questa esperienza per disegnare una roadmap sui sistemi ed i talenti in grado di preparare meglio l'azienda per affrontare future discontinuità.

2. IMPRESA FARMACEUTICA

L'inaspettata esplosione della pandemia non ha trovato impreparato un settore che nel corso degli anni ha investito sulla ricerca, sull'utilizzo di nuove tecnologie e sulla selezione di validi e competenti personalità andando gradualmente a costituire uno dei fiori all'occhiello dell'economia italiana.

Piccole imprese farmaceutiche interessate da investimenti da parte dei colossi del Pharma non sono una realtà inconsueta o inaspettata, al contrario costituiscono una felice abitudine già da qualche anno, con il risultato di incrementare non solo il fatturato delle stesse, ma anche di dare nuovo vigore all'occupazione, in virtù della sempre più costante necessità di figure professionali competenti.

Già nel 2014 l'indotto dell'industria farmaceutica italiana contava più di 60.000 occupati, censiti facendo riferimento non solo alle aziende che con il prodotto farmaceutico interagivano in maniera diretta e materiale, ma anche, dato impossibile da sottovalutare o non considerare, anche a quelle imprese che svolgevano funzioni di marketing, servizi direzionali, amministrativi e legali, consulenza in ambito IT o attività legate alla distribuzione (supply chain). Tutto ciò a dimostrazione di quanto l'indotto del farmaceutico sia stato, sia e sarà di vitale importanza per l'economia del nostro paese e di quanto la risposta efficace fornita dinanzi alla delicata e inimmaginabile situazione degli ultimi mesi, sia in realtà il risultato di un lungo e ben strategicamente strutturato percorso di crescita dell'intero settore.

Tutte le aziende farmaceutiche hanno oggi superato le aspettative e hanno ribadito la guidance per l'intero anno. Questo perché le persone continueranno ad avere bisogno

di medicine in particolar modo di quelle mirate alla cura di patologie con effetti ancora peggiori dell'infezione da COVID-19.

La massima priorità del settore è attualmente quella di mantenere una fornitura ininterrotta di farmaci. Ciò è di fondamentale importanza per evitare un forte aumento della mortalità da cause diverse associate a questa pandemia, mortalità che troverebbe un'improvvisa impennata nel caso in cui non si riesca a garantire la distribuzione dei farmaci salvavita necessari alla cura di malattie non legate al COVID.

2.1 Il primato del settore farmaceutico

L'industria farmaceutica è stata tra le poche a non aver subito un blocco totale nelle fasi di lockdown, ma questo non significa che il nuovo scenario non abbia implicazioni sul settore. Le sfide per il settore farmaceutico che sono emerse dopo l'emergenza pandemica, non ancora conclusa, non sono poche. Altrettante però sono le opportunità che vengono sostenute dai trend positivi che continua a caratterizzare il settore. Come afferma il Sole24ore sono 34 i miliardi di produzione, export compreso. Notizie positive si riconfermano anche per quanto riguarda l'occupazione. La farmaceutica, sempre secondo quanto riportato dalla testata di economia e finanza infatti è il settore che maggiormente ha influito positivamente sul mercato del lavoro con +10% rispetto al +5% registrato dalla media nazionale. Solo le imprese farmaceutiche hanno assicurato la propria continuità operativa, seppur nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza dei lavoratori, limitando tra l'altro al massimo il ricorso agli ammortizzatori sociali e assicurando la piena occupazione. Proprio grazie a questa

continuità è stato possibile garantire anche la corretta fruizione delle terapie ai 60 milioni di persone che assumono abitualmente farmaci. Positivi sono anche però i risultati che queste imprese hanno provocato sulla crescita economica infatti in tre mesi l'intera filiera ha generato 17 miliardi di produzione. Numerose, però, anche le sfide che il comparto dovrà affrontare. Diminuisce infatti la domanda in farmacia (-4% per le confezioni nei primi 5 mesi dell'anno e -22% a maggio) e si registrano difficoltà anche per l'accesso di cure ambulatoriali e nei reparti ospedalieri (-8% per vendite dei farmaci ad uso ospedaliero nel mese di aprile).

Rimane fondamentale il ruolo che l'industria farmaceutica svolge per l'economia nazionale, essa si conferma infatti un driver per lo sviluppo economico e sociale del paese. Alta rimane anche l'attrattività per gli investimenti, come confermato dal quotidiano il Sole24ore, secondo cui in cinque anni la farmaceutica investirà nel mondo circa 1000 miliardi di dollari in ricerca. Ottima è anche l'occupazione non solo per quanto riguarda la quantità ma anche per quanto riguarda la qualità. Sono 66.500 addetti coinvolti nel comparto, di cui 90% laureati e diplomati, aumentata è inoltre anche la percentuale di occupati under 35. A perfezionare questo quadro positivo si aggiungono i più recenti dati Istat che testimoniano come il settore farmaceutico abbia guadagnato il primo posto sia per l'acquisizione di risorse umane con un alto tasso di nuove competenze e formazione che per il benessere lavorativo. Si conferma, tra l'altro, un comparto votato al green, con azioni di responsabilità sociale e riduzione dell'impatto ambientale.

Potrebbe essere proprio il farmaceutico a trainare la ripresa dell'Italia, come sostenuto da Lucia Aleotti, che da sempre sottolinea il ruolo fondamentale che il comparto ha sempre ricoperto nel nostro Paese, e quello che ricoprirà ancor più dopo l'emergenza Covid. Lucia Leotti³ afferma che gli investimenti in sanità, soprattutto in farmaceutica, hanno un effetto trainante straordinario su altri settori, in maniera diretta, indiretta, sull'indotto e sull'attrattività di ulteriori investimenti. Un investimento in sanità, si traduce in un volano per la ricerca, per la produzione e per l'occupazione nel settore della produzione, sia farmaceutica che dei macchinari, che a loro volta faranno da traino per ingegneri, periti chimici e laureati in medicina e in chimica e tecnologia farmaceutiche, e tutto insieme concorreranno a dare nuovo impulso al settore universitario. Secondo la Commissione dell'Unione europea (EU industrial scoreboard), l'industria farmaceutica è il primo settore al mondo per valore assoluto degli investimenti in Ricerca: 154 miliardi di euro (19% del totale). È l'unico settore con investimenti in Ricerca superiori ai profitti (130,4 miliardi); il primo al mondo per valore degli investimenti in ricerca in rapporto al fatturato: 15,4% rispetto al 4% della media di tutti i settori. Secondo Evaluate Pharma gli investimenti in ricerca farmaceutica nei prossimi 5 anni saranno pari a 1.000 miliardi di dollari. A confermare le grandi potenzialità del Paese, non solo quanto sta avvenendo a Pomezia, dove la IRBM⁴ sta partecipando alla sperimentazione per il vaccino per il Covid di

³ Azionista e membro del Board di Menarini, che opera nel settore della ricerca, produzione e commercializzazione di farmaci, spiega che per attrarre investimenti nell'era post Coronavirus è necessaria la collaborazione di tutti.

⁴ IRBM Science Park spa è una società italiana, fondata nel 2009 a Pomezia, operante nel settore della biotecnologia molecolare, della scienza biomedicale e della chimica organica. Attualmente lavora al vaccino per il Covid con lo Jenner Institute di Oxford e il colosso farmaceutico AstraZeneca.

AstraZeneca, o ad Anagni, negli stabilimenti di Catalent, dove verrà prodotto sia il vaccino dell'azienda svizzero-britannica, ma anche quello della Johnson & Johnson, ma anche i traguardi in casa GSK, che ha avviato un nuovo centro ricerche per i vaccini.

3. FONTE DI INVESTIMENTO

L'aumento delle risorse investite in fusioni ed acquisizioni è solo il frutto di un nuovo modello industriale della ricerca, orientato alla open innovation, ovvero a reti globali di collaborazione con altre imprese e soggetti pubblici. Un fenomeno tra l'altro comune a molti settori, che dipende da trend internazionali legati alla digitalizzazione, alla specializzazione e alla globalizzazione dei processi, ma che ovviamente nella farmaceutica è più intenso per le sue caratteristiche strutturali.

Nella corsa al vaccino per il Covid-19 , come ha affermato il ministro della salute, Roberto Speranza, l'Italia è nel gruppo di testa. Lo studio sul candidato vaccino sviluppato all'Università di Oxford, considerato tra i 4 più promettenti, coinvolge infatti anche importanti realtà italiane, nella fase di sviluppo e produzione. A confermare le grandi potenzialità del Paese, non solo quanto sta avvenendo a Pomezia, dove la IRBM sta partecipando alla sperimentazione per il vaccino per il Covid di AstraZeneca, o ad Anagni, negli stabilimenti di Catalent, dove verrà prodotto sia il vaccino dell'azienda svizzero-britannica, ma anche quello della Johnson & Johnson, ma anche i traguardi in casa GSK, che ha avviato un nuovo centro ricerche per i vaccini. La pandemia da Covid 19, ha messo i leader mondiali nella condizione di dover rivedere i piani di investimenti sulla sanità anche in virtù di quelle che potranno essere le possibili ed eventuali conseguenze da infezioni da Covid 19. Come conseguenza naturale il mercato farmaceutico nei prossimi anni potrebbe quindi dover fronteggiare una ulteriore aumento di pazienti affetti da patologie croniche derivanti da possibili danni

che il COVID-19 potrebbe causare in coloro che sono guariti dalla patologia. Alcune primissime indicazioni in questo senso non sono molto incoraggianti, in quanto durante un meeting della Società Italiana di Pneumologia, sono stati presentati dei dati sui danni polmonari subiti dai guariti COVID-19: il 30% di essi potrebbe avere problemi respiratori cronici, e a tutti coloro sono stati colpiti dalla patologia in modo grave potrebbero servire da 6 a 12 mesi per il recupero funzionale dei propri polmoni. In ragione di ciò, il mercato farmaceutico sarà chiamato non solo a rendere disponibili un maggior volume di farmaci, ma anche ad effettuare un ulteriore sforzo di ricerca rispetto a quello già preventivato in precedenza: e tutto ciò dovrà essere fatto in tempi rapidi. Una sfida che molto probabilmente richiederà anche la messa a disposizione di maggiori servizi ai pazienti e alle strutture del servizio sanitario, con quest'ultimo che si troverà ad affrontare un'ulteriore sfida per garantire la propria sostenibilità. In questa ottica saranno fondamentali interventi mirati a scongiurare inutili sovraccarichi alle strutture sanitarie di primo intervento, ospedali e ambulatori, ma anche a quei punti strategici, come le Farmacie, che forniscono ai pazienti i mezzi e gli strumenti necessari alla gestione non solo del Covid, ma anche e soprattutto di qualsiasi altra patologia pregressa.

4. CAMBIAMENTI DEL SETTORE FARMACEUTICO

Come poter garantire alla comunità servizi veloci ed efficaci? Nel caso delle Farmacie l'innovazione tecnologica ha fornito, sta fornendo e certamente fornirà in futuro un più che valido supporto. Con l'evoluzione di Internet è sempre più comune l'acquisto di qualsiasi bene e prodotto online, da ricevere comodamente a casa propria. Molte imprese si sono affacciate a questo nuovo mondo intravedendone le ampie potenzialità di guadagno, considerando anche la possibilità di ampliare il proprio mercato dei consumatori senza limiti territoriali. Anche nel mondo delle imprese farmaceutiche si sono intraviste le opportunità di questa modalità di vendita, che offre la possibilità di garantire ai propri clienti una più ampia varietà di prodotti rispetto a quella disponibile in negozio.

Non sono pochi però i rischi connessi alla vendita online di prodotti farmaceutici, basti pensare al rischio della vendita di prodotti contraffatti o addirittura illegali. La disciplina normativa in materia risulta pertanto particolarmente stringente e non sono trascurabili, peraltro, gli altri limiti normativi previsti per il mercato farmaceutico, oltre a quello più generali esistenti per gli e-commerce e a tutela del consumatore. Occorre poi considerare l'impatto sul mercato delle misure di contenimento del contagio da Covid-19, che imponendo di mantenere le distanze sociali e limitare gli spostamenti, ha favorito la crescita e l'apertura di molte attività commerciali nel mondo dell'e-commerce. In questo contesto, anche le farmacie si sono mosse per vendere online prodotti di automedicazione e senza la necessità della ricetta medica (integratori

alimentari, farmaci da banco, prodotti omeopatici. A tal proposito, è stato necessario un intervento da parte dell'EMA⁵ che ha raccomandato a tutti i cittadini di non acquistare alcun prodotto venduto come cura per il Covid-19, in quanto attualmente non esiste una cura ufficiale per il virus.

La vendita online di prodotti farmaceutici è attualmente disciplinata dal Dlgs. n. 219/2006, così come modificato dal Dlgs. n. 17/2014, e stabilisce precisi vincoli giuridici per l'apertura di un e-commerce di prodotti farmaceutici. In particolare, l'art. 112 quater prevede che la vendita online di prodotti farmaceutici sia consentita solo in presenza di determinati presupposti, quali:

- lo svolgimento di un'attività pregressa di distribuzione dei farmaci ai consumatori. A tal proposito, l'attività di vendita online di prodotti farmaceutici è consentita, dunque, soltanto a quegli esercizi commerciali (es. farmacie e parafarmacie) che hanno ottenuto l'apposita licenza alla vendita di tali prodotti dal Ministero della Salute;
- l'autorizzazione da parte della regione o della provincia;
- l'adempimento agli obblighi informativi;
- la vendita di prodotti per cui non è necessaria la ricetta medica (farmaci per cui non c'è obbligo di prescrizione; farmaci da banco, parafarmaci, omeopatici).

⁵ Agenzia europea per i medicinali. L'EMA protegge e promuove la salute dei cittadini e degli animali valutando e monitorando i medicinali all'interno dell'unione europea e dello spazio economico europeo. Istituita nel 1995, ha sede ad Amsterdam, Paesi Bassi.

Inoltre il sito web deve rendere facilmente riconoscibili all'utente i prodotti farmaceutici veri e propri dagli altri prodotti commercializzati e deve rispettare il divieto di pubblicità dei farmaci. Non trascurabili sono poi gli obblighi previsti per la vendita di prodotti farmaceutici in generale, come ad esempio le regole di trasporto che devono garantire l'integrità del prodotto, nonché le regole generali previste dal Dlgs. n. 70/2003 per il commercio elettronico.

4.1 E-commerce

Come è noto il web è pieno di insidie per il consumatore che è spinto, tramite raggiri, all'acquisto di prodotti non convenzionali o contraffatti. Proprio per questa ragione, già nel Codice del consumo (Dlgs. 206/2005) si trova una disciplina particolare a tutela del consumatore per la conclusione dei contratti fuori dai locali commerciali, in considerazione della particolare vulnerabilità a cui è soggetto nella conclusione di questi contratti. Con particolare attenzione ai prodotti farmaceutici, è chiaro che la tutela del consumatore, oltre alla libertà contrattuale, già tutelata dal Codice del Consumo, riguarda anche la tutela della salute. Un prodotto farmaceutico contraffatto, infatti, può risultare anche dannoso e pericoloso. Pertanto, la legge prevede alcune specifiche precauzioni nell'ambito della vendita online dei prodotti farmaceutici. Un particolare ruolo in tal senso è svolto dal Ministero della Salute che, secondo l'art. 112 quater Dlgs. n. 219/2006, è tenuto ad assicurare l'identificazione dei siti Internet tramite i quali le farmacie effettuano la vendita di farmaci online. A tal

proposito, il Ministero della Salute, una volta ottenuta l'autorizzazione dall'autorità regionale competente, concede alla farmacia o alla parafarmacia che vuole svolgere la propria attività online l'apposito logo identificativo nazionale da esporre sul proprio portale web (il cosiddetto "bollino"), nonché il collegamento ipertestuale che rimanda all'elenco ufficiale delle farmacie autorizzate alla vendita online. In questo modo, il Ministero garantisce il riconoscimento immediato delle farmacie autorizzate alla vendita online e invita a diffidare delle piattaforme online che non presentano il logo identificativo. È chiaro che il rischio di contraffazione o di truffa, in un periodo di smarrimento generale, è tanto più elevato in considerazione della preoccupazione generale causata dalla pandemia in corso. Ciò spinge infatti all'acquisto online di prodotti pubblicizzati come "curativi" della malattia da Covid-19, rendendo molti cittadini vittime di truffe di questo tipo. A tal proposito, l'Agenzia Italiana del farmaco e il Ministero della salute hanno pubblicato sui propri siti web delle raccomandazioni per sensibilizzare i cittadini a riconoscere le eventuali truffe e a identificare le farmacie autorizzate alla vendita di medicinali online. Il Ministero della salute, in particolare, ricorda che al momento non esistono medicinali in grado di curare il Covid-19 in quanto essi sono ancora in via di sperimentazione sotto stretto monitoraggio medico e solo in ambito ospedaliero. Pertanto, qualunque sito web che assicuri la vendita di prodotti medicinali in grado di curare dal Covid-19 è da ritenersi illegale e contraffatto. Le farmacie e gli esercizi commerciali che svolgono l'attività di distribuzione di farmaci che volessero intraprendere la vendita online dei propri prodotti sono quindi tenute ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi e degli adempimenti previsti dalla

legge. A tal proposito, le farmacie online sono vincolate non solo agli obblighi specifici previsti dalla normativa per la vendita online dei prodotti farmaceutici, quali il mantenimento dello stesso prezzo dei prodotti venduti nel negozio fisico, il divieto di pubblicizzare i farmaci o l'utilizzo degli stessi, ma anche tutti gli obblighi previsti a tutela del consumatore e gli obblighi previsti per il commercio elettronico in generale. Occorre, quindi, qualora si volessero acquistare online prodotti farmaceutici, fare particolare attenzione alla presenza sul sito web del fornitore del logo ufficiale del Ministero della salute e, in caso di dubbi, potrebbe essere necessario consultare l'elenco presente sul sito ufficiale del Ministero della Salute delle farmacie autorizzate alla vendita online, diffidando di qualunque altro sito che non presenti tali caratteristiche.

La vendita dei prodotti farmaceutici ha vantaggi non solo per i clienti ma anche per le farmacie. Il primo vantaggio è l'aumento delle occasioni di acquisto. Esistono, infatti, vari motivi per cui un cliente ha difficoltà a dirigersi in farmacia per acquistare un farmaco o ancor meglio presenta orari incompatibili tra la farmacia ed il lavoro. Dunque, acquistare farmaci online è certamente positivo perché aumenta la probabilità di vendere più prodotti. Il commercio elettronico permette anche un ampliamento del mercato, infatti, si potranno vendere farmaci non solo in Italia ma anche in Europa e nel resto del mondo. L'e-commerce permette anche di disporre di dati utili sul comportamento degli utenti e sull'efficacia delle campagne promozionali attuate. Questo servizio elimina le lunghe attese in fila in farmacia. Inoltre non viene meno l'instaurazione di una relazione di fiducia tra cliente e farmacista in quanto è

importante curare l'assistenza al cliente e la brand reputation, cioè una presenza online costante e adeguata.

La gestione di un e-commerce farmaceutica non è certamente semplice, perciò bisognerà creare customer experience ottimale che faciliti il processo di acquisto attraverso una catalogazione dei prodotti che sia di facile comprensione. Infatti la vendita online è limitata solamente a quei farmaci che non necessitano della prescrizione medica. La farmacia digital valicherà i limiti del proprio punto vendita e potrà aspirare anche a penetrare il mercato internazionale verso i Paesi in forte espansione. Il GPUE⁶ ha comunque redatto un documento utile a rendere consapevoli i cittadini dei pericoli che possono verificarsi in acquistando farmaci su Internet. Per tutelare la salute un farmaco può essere commercializzato in uno Stato membro dell'UE solo nel momento in cui ha soddisfatto dei precisi criteri di qualità, sicurezza ed efficacia.

Certamente, in una fase di grande delicatezza e complessità sociale come quella che stiamo vivendo, la distribuzione di merce attraverso un acquisto online costituisce un importante e adeguato strumento di gestione del consumatore anche e soprattutto sotto un profilo materiale. Velocità nell'acquisto e possibilità di scelta anticipata e meditata permettono a tutte le imprese che si avvalgono di un commercio online di organizzare spazi e tempi in maniera ponderata e intelligente così da poter ottimizzare e combinare profitti e rispetto della salute.

⁶ Raggruppamento farmaceutico dell'Unione Europea

5. CONCLUSIONI

L'industria farmaceutica ha da sempre rappresentato un business estremamente profittevole in grado di generare margini di profitto tra i più elevati del sistema economico mondiale. L'Italia ha nel settore farmaceutico una delle sue eccellenze riconosciute a livello internazionale, per capacità di innovazione, efficienza e presenza sui mercati internazionali. L'analisi svolta nel mio elaborato consente di dimostrare gli effetti della pandemia di Covid-19 su diversi settori produttivi. Abbiamo evidenziato come le organizzazioni sanitarie sono per loro natura quelle più impattate dalla diffusione del Coronavirus. Il mercato farmaceutico ha permesso di tenere sotto controllo non solo l'andamento del settore, ma anche di comprendere quale parte dell'intera filiera stia riuscendo a contenere l'urto provocato dalla pandemia e quali comparti invece ne stiano soffrendo. Facendo un rapido focus sulla situazione italiana, ed in particolare sul mercato della farmacia, è facile intuire, che l'andamento del mercato sia positivo, basta guardare anche lo sviluppo dell'e-commerce. Il mercato farmaceutico nei prossimi anni potrebbe essere chiamato non solo a rendere disponibili un maggior volume di farmaci, ma anche ad effettuare un ulteriore sforzo di ricerca rispetto a quello già preventivato in precedenza: e tutto ciò dovrà essere fatto in tempi rapidi. Una sfida che molto probabilmente richiederà anche la messa a disposizione di un maggiori servizi ai pazienti e alle strutture del servizio sanitario, con quest'ultimo che si troverà ad affrontare un'ulteriore sfida per garantire la propria sostenibilità.

In particolare, dove aver sperimentato nel corso degli ultimi cinque anni un tasso di crescita medio superiore al 3%, si stima che nell'orizzonte 2020-2024, il mercato del

farmaco registri un incremento prossimo al 5%, raggiungendo quasi 1.600 miliardi di dollari di fatturato. L'andamento dipende dal ruolo che il comparto sta rivestendo nel fornire una risposta all'emergenza in atto e al dinamismo che caratterizza i principali operatori globali nella corsa la definizione di un vaccino efficace. In questo contesto tuttavia il settore non è risultato immune ai profondi mutamenti che diversi lockdown hanno prodotto a livello globale. Chiusure che si sono susseguite con tempi e modalità differenti nelle principali aree geografiche, infatti, hanno messo in luce le interdipendenze e le fragilità di un'industria caratterizzata dalle catene del valore estese e articolate.

Gli impianti di produzione di principi attivi infatti evidenziano una distribuzione geografica concentrata in alcune aree, con un ruolo particolarmente significativo in Cina e in India che insieme sommano una capacità produttiva superiore al 30% e specializzazioni molto specifiche che rendono industria farmaceutica globale dipendente dei singoli produttori per intere categorie di medicinali. In Italia, il settore, facendo leva su un posizionamento competitivo nelle filiere produttive globali, si contraddistingue per essere l'unico con prospettive di crescita positive. In particolare le stime più recenti indicano un fatturato in crescita nell'anno in corso di oltre 4% e di una dinamica espansiva delle esportazioni sia nel 2020 che nel 2021, quando gli altri comparti manifatturieri saranno in una fase graduale recupero di quanto perso per effetto della crisi. In linea generale anche l'andamento azionario delle principali case farmaceutiche conferma queste tendenze. Un primo segnale è rintracciabile nelle quotazioni positive registrate nei primi giorni di febbraio, quando il virus non aveva

ancora raggiunto una portata globale, ma gli investitori si interessano già al mercato sanitario. Nonostante le big pharma non siano rimaste illesi dal crollo di borsa ed abbiano visto un forte picco negativo in corrispondenza nel mese di marzo, le azioni in farmaceutica hanno retto meglio rispetto all'indice S&P 500 che ha registrato un crollo di oltre 30%. Il trend di ripresa è già visibile dal mese di aprile quando per esempio la Johnson&Johnson è tornata ai livelli anticrisi e nei primi giorni di giugno recuperato dai 20 ai 40 punti percentuali. Un ulteriore fattore che ha influito sulla dinamica azionaria del mercato farmaceutico è la corsa al vaccino che ha avuto un impatto positivo sulle quotazioni. La capacità del settore farmaceutico di superare, rafforzandosi, l'attuale contesto potrebbe passare attraverso la promozione delle connessioni sul territorio tra industrie farmaceutiche e centri di ricerca università, eccedenze cliniche, imprese innovative, dinamiche e capaci di creare collaborando ecosistemi di cura. Nei prossimi anni si stima che l'industria farmaceutica possa trarre fino a 1000 miliardi di dollari di investimento a livello globale un'opportunità da cogliere tre su un'azione di sistema che coinvolga le imprese istituzioni e diversi livelli di governo.

6. RIFERIMENTI

- *Farmaceutico e covid-19: alcuni fatti stilizzati*, GDP del 27 giugno 2020 di A. Montanino, S. Camerano, A. Carriero, A. Cipollone, R. Giuzio.
- *L'e-commerce delle farmacie si apre al Social Commerce*, Milano finanza, 6 agosto 2020 di F. Maselli.
- *La vendita online di prodotti farmaceutici: vincoli normativi e rischi a tempo del covid-19*, Il diritto dell'informatica, 8 maggio 2020, redazione diritto di informatica.
- *L'industria farmaceutica il primo settore al mondo per investimenti in ricerca*, il sole24ore, 30 aprile 2020.
- *Farmaceutica: export +58% nell'ultimo triennio E +20,9% nel 2019. Il 18,6% destinato al mercato USA*, il sole24ore il 15 settembre 2020.
- *Farmaceutica. Il settore cresce nonostante il covid, anche al sud. Innovazione e Green decisivi*, quotidiano sanità, 17 giugno 2020.
- *Il crollo dell'industria si salva la farmaceutica. I numeri dell'Istat*, Formiche di Antonello di Mario.
- *Mercato farmaceutico: i dati attuali e prospettive future*, miopharmablog, Dino Biselli, 19 giugno 2020.
- *L'industria farmaceutica italiana di fronte alla sfida COVID*, fondazione Leonardo, di Camilla Povia, 18 giugno 2020.
- *Situazione prospettiva delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19*, statistiche report, Istat, 15 giugno 2020.

- *Puoi scenari per le aziende italiane dopo covi d': quali settori reagiranno meglio e quali peggio*, Forbes, staff, 11 maggio 2020.
- *Come sono cambiate le aziende farmaceutiche durante la pandemia*, financial Lounge di Leo campagna, 30 luglio 2020.

Ringraziamenti

Sento di dover dedicare questo spazio del mio elaborato alle persone che hanno contribuito, con il loro instancabile supporto, alla realizzazione del mio percorso formativo.

Vorrei innanzitutto ringraziare il mio relatore Alberto Manelli che mi ha seguito, passo dopo passo, in questo percorso, grazie al quale ho acquisito competenze che sicuramente replicherò nel mondo del lavoro. Grazie per i validi consigli e la costanza con la quale mi ha sostenuto e guidato attraverso le difficoltà.

Ora un ringraziamento speciale vorrei dedicarlo alla mia famiglia, il mio punto di riferimento senza la quale non sarei mai potuta arrivare fin qui. Mi hanno sostenuta sia economicamente che emotivamente e mi hanno permesso di percorrere e concludere questo cammino.